

le chiese. Della grande famiglia ecclesiastica era capo il patriarca; nove congregazioni, composte di trecentosessanta preti, formavano propriamente il clero, e ciascheduna era preseduta da un arciprete. Preti, diaconi, suddiaconi e chierici officiavano le chiese, i cui pievani continuavano, come per lo passato ad essere eletti dai parrocchiani o convicini ⁽¹⁾.

Altare e spada furono i fondamenti dei vecchi stati italiani, ma in Venezia come l'altare, per quanto onorato, non ebbe mai il sopravvento sul potere civile, così la spada. I Veneziani che avevano nelle lagune una difesa naturale alle invasioni nemiche, non furono per natura un popolo belligero. Erano mercatanti armati che conquistavano regioni marittime, più per necessità di commercio che per cupidità di dominio, e con la stessa cura ordinavano così la milizia navale, che esercitarono con gran valore, come



SACERDOTI -- PARTICOLARE DELLA « PROCESSIONE » DI GENTILE BELLINI.

(Venezia, Accademia).

i traffici marittimi, che trattarono con grande accorgimento. Numerosi gli uffici ai quali era affidato l'incremento della marineria, dal capitano generale del Golfo al governatore dei condannati al remo, dai provveditori all'*armar* ai patroni all'arsenale e via dicendo. A questo tempo, in cui sempre più infesta si faceva la forza dei Turchi, che fino alla giornata di Lepanto parevano invincibili, Venezia teneva sempre pronta l'armata di guerra che alla squadra ordinaria, variabile per numero di legni ⁽²⁾, univa una squadra di cento galee sottili, tutte le navi che si traevano dalla Dalmazia, da Negroponte, da Candia, da Corfù, dalle isole dell'Egeo, e tutte le galee private che si armavano in guerra, lasciando il comando ai capitani mercantili ⁽³⁾. Ogni due anni erano chiamati, nel dogato e nella provincia, gli abitanti dai diciotto ai cinquant'anni, che fossero atti ai servizi della marineria e abili al remo ⁽⁴⁾. In caso di bisogno i *sopracomiti* mettevano banco in piazza e arrolavano per mercede

i cittadini liberi. L'arsenale, che nella sua ossatura guerresca rivelava la forza dei padri, dopo l'ingrandimento del 1476, ne ebbe un altro nel 1539 e un terzo nel 1564. Nel 1547, Michele Sammicheli aveva inalzato un edificio elegantemente severo per ricovero del bucintoro, e nel 1579 Antonio da Ponte costruiva la sala della corderia detta *la Tana*, lunga m. 316 e larga 21. I cantieri varavano ancora nelle acque della laguna buon numero di galere e di navi ⁽⁵⁾, e l'ingegneria navale veneta era così reputata in tutto il mondo, che Enrico VIII, avendo fatto costruire alcune grandi navi da guerra in Inghil-

(1) « Li piovani de le contrade si elezeno da li parocchiani a ballote, zoè da quelli che hanno stabele in ditta contrada; et poi vien scritto a Roma tal electione, et sono dal pontefice confirmate ». SANUDO, *Cronachetta* pubbl. da R. Fulin, per nozze Papadopoli-Hellenbach, Venezia, 1880, pag. 53.

(2) TENTORI, *Saggio sulla Storia civ. pol. eccl. di Ven.*, Venezia, 1787, t. VIII, pag. 312 e segg.

(3) MANFRONI, *Stor. della marina it. dalla caduta di Costantinopoli alla batt. di Lepanto*, Roma, 1897, pag. 30.

(4) TENTORI, op. cit., t. VIII, pag. 315.

(5) *Navi o vascelli, galee, galeazze, galeoni, bucintoro ecc. raccolte nell'Accademia degli Argonauti del p. Maestro VINCENZO CORONELLI, cosmografo della Ser.ma Repubblica e lett. di geografia nell'Università di Venetia* (1697).